

AMBIENTE

SISTRI: dalla valutazione delle criticità alle proposte di modifica



Molte sono le cause del fallimento del precedente modello SISTRI e molte sono anche le proposte di modifica sulla base dell'esperienza maturata in questi anni.

Troppe sono state le difficoltà d'impiego, i malfunzionamenti, i disallineamenti tra le prescrizioni normative e le regole di funzionamento del sistema telematico. Il protrarsi del regime del "doppio binario", cioè l'obbligo di continuare a utilizzare il tradizionale sistema di adempimenti documentali a fianco del sistema telematico, ha costituito un ulteriore elemento di appesantimento burocratico.

Prima ancora che di problemi informatici, si è trattato di una *questione di metodo*. Un *sistema imposto senza alcuna valutazione preliminare dell'impatto organizzativo ed economico che avrebbe comportato, introdotto in assenza di qualsiasi conoscenza approfondita delle complesse dinamiche di funzionamento del ciclo di gestione dei rifiuti e senza alcuna sperimentazione sul campo*.

Monitoraggio dei veicoli e proliferazione procedurale

Il monitoraggio dei veicoli su strada si è rivelato complesso e fallimentare. Parte dell'insuccesso è senza dubbio da imputare alla scelta di *non impiegare in modo ottimale la strumentazione già presente sui veicoli* (trasmettitori GPS, cronotachigrafi digitali, ecc.), ma di prevedere nuovi dispositivi dedicati e non sufficientemente sperimentati. Suggestiva, ma evidentemente del tutto irrealizzabile, la prescrizione secondo la quale il trasportatore avrebbe dovuto *definire preliminarmente*, utilizzando la cartografia digitale interna al sistema, *il percorso dettagliato* (via per via, incrocio per incrocio, rotatoria per rotatoria) che il veicolo carico di rifiuti avrebbe dovuto seguire.

La progressiva riduzione dell'insieme dei soggetti obbligati a impiegare il SISTRI, è stata opportuna in considerazione **dell'insostenibilità dell'onere** per le microimprese e i piccoli enti.

Questa scelta, però, insieme all'aumento delle procedure SISTRI introdotte negli anni per far fronte a situazioni impreviste, ha delineato un sistema nel quale gli **adempimenti volti a garantire la tracciabilità si sono moltiplicati**. Procedure di tracciabilità diverse in relazione alla classificazione del rifiuto, al luogo di produzione del medesimo, all'impiego di modalità di micro raccolta e all'attività economica dalla quale decade il rifiuto, solo per citare alcune delle possibili varianti, hanno generato un **sistema tanto complesso quanto inefficace**.

Le proposte di riforma

L'acquisizione telematica dei dati provenienti dagli operatori del settore deve essere il nuovo punto di partenza del sistema.

Le proposte elaborate dalle associazioni imprenditoriali sono concordi sul punto, anche se diverso appare l'insieme di soggetti che si suggerisce siano in futuro coinvolti nel sistema.

Mentre c'è chi ritiene che l'obbligo d'uso del SISTRI debba essere previsto esclusivamente per gli operatori del settore della gestione, consentendo ai produttori finali un accesso al sistema funzionale all'esigenza di controllo periodico dei dati immessi dai gestori.

Altri invece propendono per un obbligo esteso anche ai produttori, ma con una trasmissione periodica differita dei dati immessi nel sistema.

SISTRI SENZA CHIAVETTE.

Unanime il giudizio sui dispositivi USB per l'accesso al sistema telematico, ovvero, devono essere rapidamente eliminati e sostituiti dai normali sistemi d'identificazione degli utenti non fondati sull'uso di dispositivi fisici; così come le black box sostituite con tecnologie di tracciabilità già presenti sui veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti.

RITORNO AI FORMAT GIÀ IMPIEGATI

Largamente condivisa anche la prospettiva di utilizzare format di inserimento dei dati che ripropongano l'attuale articolazione di formulari e dei registri di scarico, allo scopo di semplificare la raccolta delle informazioni.

ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA TELEMATICO.

Alcune proposte ritengono preferibile un decentramento a livello regionale, con funzioni di raccolta dei dati e di controllo attribuite alle sezioni regionali dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, mentre altre propendono per il mantenimento della struttura fortemente centralizzata ora prevista, che conta, però, lo svantaggio di essere molto onerosa in termini di strumenti informatici necessari.

Progettazione e monitoraggio partecipati.

Condivisa, sia l'esigenza di un costante coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e degli enti con funzioni di controllo nel processo di definizione e di affinamento delle procedure del SISTRI; sia la necessità di una sperimentazione preliminare all'effettiva piena operatività del sistema. Irrrinunciabile, a questo proposito, una revisione completa delle norme di riferimento.